

... e ora arriva Nicola Signorello al Credito sportivo

NEDO CANETTI

ROMA. clamorosamente sconfitto per Sammarco alla Consob, sconfitto il fedelissimo Cirino Pomicino per Neopoli, semisconfitto per Savagnone al Banco di Sicilia, il «grande» Giulio cerca qualche rivincita. L'occasione è a portata di mano. L'Istituto per il credito sportivo ha un presidente (nominato nel 1975) ormai in prorogatio da oltre quattro anni, il dc Renzo Nicolini, già deputato umbro e moroteo. Da tempo si parla della sua sostituzione. In una antica spartizione, poi naufragata (al candidato socialista, il toscano Cozzi, capì, come a Sammarco, di essere impallinato in Parlamento), il Credito era «assegnato» al Psi. Pare, invece, che il Garafano abbia ora rinunciato alla carica... accreditandosi della direzione generale, pure vacante da quattro anni. Quale migliore occasione, allora, per «lanciare» un altro andreattiano di ferro, uno *doc* della cordata romana, Nicola Signorello, già senatore, già ministro, già sindaco della capitale e, da qualche tempo, lasciato in ombra. Signorello non ha specifiche competenze bancarie, ma, si sa, nelle lottizzazioni non si va molto per il sottile. Forse a questa candidatura il pool antiandreattiano, che si è messo sul piede di guerra per bloccare l'invadenza della corrente del presidente del Consiglio, permetterà di passare senza clamori e senza imboscate, ritenendo l'Istituto di via Vico di secondaria importanza. Ed è qui l'errore. Lo stesso che la Dc commise quando lo «ce-

Forse il governo torna indietro e ritira il decreto che Cossiga non ha voluto firmare e che i sindacati hanno denunciato

L'Italia, con le leggi migliori d'Europa, vanta tristissimi primati sugli infortuni e sulle malattie professionali

Decreto «antisicurezza»: Andreotti scrive a Cossiga?

Il governo ci ripensa sul decreto «antisicurezza»? Parebbe di sì. Si parla di una lettera inviata dalla presidenza del Consiglio a Cossiga per spiegare l'emanazione di un decreto che Camera e Senato avevano respinto. Intanto sindacati e istituti di ricerca rendono noti i dati sugli infortuni sul lavoro. Le leggi italiane, le migliori d'Europa, non hanno impedito una strage.



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

RITANNA ARMENI

ROMA. Il governo torna indietro sul decreto «antisicurezza» emanato nei giorni scorsi e respinto dal presidente della Repubblica? Voci ufficiose parlano di una lettera che la stessa Presidenza del consiglio avrebbe scritto a Cossiga per giustificare una legge la cui storia parlamentare e la cui stessa emanazione appaiono sempre più singolari. E per annunciare un nuovo e più accurato esame della legge. Dopo il rifiuto del presidente della Repubblica, infatti, autorevoli membri delle commissioni lavoro della Camera e del Senato (fra cui ieri sull'Unità Luciano Lama) hanno reso noto che entrambe le commissioni avevano respinto all'unanimità il decreto legge la cui approvazione da parte del governo diventa quindi politicamente incomprensibile. Tanto più che

Quali le cause di una situazione che per quanto conosciuta dai sindacati, dagli istituti di ricerca e dagli operatori nel settore della salute e della prevenzione, non ha evidentemente influenzato il mondo politico e non ha impedito un decreto legge così odioso come quello di recente emanato dal governo? Anche per i morti e gli infortuni sul lavoro esiste una gerarchia. Sono diffusi, dicono i dati e le statistiche, nelle

regioni del sud più che in quelle del nord; si muore e ci si ammala di più nelle piccole che nelle grandi aziende; gli infortuni aumentano con la riduzione della presenza sindacale e in proporzione all'allungamento degli orari di lavoro; quelli mortali colpiscono soprattutto il settore delle costruzioni seguito da quello dei trasporti e da quello minerario. Le malattie professionali più frequenti nel settore industria-

LETTERE

Per sottrarre i più deboli al flagello della droga

Cara redazione, sull'Unità del 24 luglio ho letto con estremo interesse tutti gli articoli pubblicati sotto il titolo «L'Europa scende in campo contro la droga». Fra ora! Già negli scorsi anni. Da alcune notizie, miracolosamente sfuggite al controllo degli organi censori, avevo intuito che la «guerra alla droga», lanciata dall'amministrazione Bush, non era che un'operazione di facciata, volta a coprire quelle «segrete» quanto illecite attività di Stato, per le quali il potere politico si serve anche di strumenti e organizzazioni criminali.

intellettuale e morale. Ha preso posto sul a sedia che gli era stata assegnata, aspettando pazientemente che gli venisse concesso di esprimere il suo pensiero. Cosa che ha fatto con rispetto e serenità.

G. Muti («Omero»), Poggio (R.iggio Emilia)

Il capo delle Br in libertà? E io intanto rimango un «disertore»

Signor direttore, posso dire anch'io la mia sulla libertà a Curcio? Ebbene, non sono per nulla d'accordo col sen. Pecchioli, anche se dice che il capo delle Br non ha ammazzato nessuno e ha pagato il suo debito con la giustizia.

Mario Gresta, Pesaro

38 milioni per un intervento («Non li ho, ma voglio vivere»)

Signor direttore, mi rivolgo a lei per «stemmare» anche io, semplice cittadino, quello che mi succede per colpa non della prima Repubblica ma per chiara responsabilità di chi da 45 anni sta facendo di tutto per affossare questa Repubblica non realizzando i principi e i valori fondamentali che ne sono ancora la base.

I fischi di «Cuore» a Formica e quelli del Psi a Berlinguer

Signor direttore, leggo sull'Unità del 31 luglio che il ministro Formica si lamenta dei fischi ricevuti alla festa di Cuore a Montecitorio, cercando di giustificare le parole offensive espresse all'indirizzo del pubblico e chiedendo risposte. Le risposte sono arrivate puntuali il giorno dopo da Serra, Sabatini e da Pasquino. Risposte intelligenti e serene che speriamo abbiano soddisfatto il nostro

Lei si chiederà a questo punto: qual è il problema? Il problema è che non riesco a trovare una struttura pubblica che mi ricoveri con urgenza, mi sottoponga a un intervento per evitare che mi colpiscano degli infarti e mi salvi la vita.

Al Presidente della Repubblica chiedo pubblicamente, quale «ommo garante della Costituzione, che faccia valere e rispettare il mio diritto alla vita ora, in questa Repubblica, non in un'altra.

Massimo Morone, S. Giorgio del Sannio (Benevento)

Linee aeree

Continua negli Stati Uniti la battaglia tra giganti per il controllo della Pan Am

ROMA. È bagarre sul destino della compagnia aerea statunitense Pan Am, uno dei giganti del trasporto aereo mondiale. Malgrado le difficoltà sempre più pressanti della compagnia, il controllo del pacchetto azionario è ormai appello delle principali airlines nordamericane interessate ad assicurarsi le più prestigiose rotte della società.

Una sorta di dimostrazione di forza, questo carosello di liquidità finanziaria, forse tesa a scoraggiare eventuali concorrenti. Ieri l'altro, infatti, la United Airlines, dopo essersi scottata con un'offerta ritenuta inadeguata, ha presentato un altro cartello di proposte per acquisire alcune rotte della Pan Am.

Pronta una nuova minisanatoria. Mea culpa di Bossi sull'obiezione

I condoni fiscali diventano quattro C'è anche quello per i redditi da capitale

Niente condoni totali, assicura il ministro delle Finanze. In compenso tante minisanatorie. A quelli già previsti dal piano strategico (casa, contenzioso, crediti inesigibili), se ne aggiungerà presto un quarto, messo a punto dai tecnici di Formica. Riguarderà quanti hanno omesso di dichiarare i redditi da capitale nel 740. Intanto Bossi fa marcia indietro sulla sua proposta di obiezione fiscale.

Buona parte di questi evasori però - è la tesi del ministro - dimostra insipienza, paura di far conoscere le proprie attività, più che un vero atteggiamento fraudolento. Anche perché, sino ad un determinato livello di reddito, inserire i dividendi azionari nel modello 740 può voler dire andare in credito di imposta. Gli uomini di Formica lo sanno benissimo ed è per questo motivo che non vogliono sentir parlare della parola «condono», preferendo il termine più tecnico e più neutro di «regolarizzazione». Un ripristino di posizioni mai dichiarate che potrà essere portato a compimento, evitando le sanzioni. Quanto al maggior gettito che le Finanze sperano di ottenere si tratta di cifre abbastanza contenute. Il vantaggio per l'amministrazione sarebbe però quello di non rivolgere forze verso questa indagine e, soprattutto, di non sopportare nuovi oneri econo-

mi in presenza di gettiti trascurabili. Gli avvisi automatizzati infatti costano (la Sogei, l'azienda del gruppo Finisiel che fornisce assistenza informatica al ministero, fattura regolarmente) in più comportano adempimenti da parte degli uffici, con margini, non trascurabilissimi, di errori. Da qui, l'intenzione di procedere ad una «regolarizzazione volontaria» dei redditi da capitale e da partecipazione non dichiarati. Come nel caso del nuovo condono immobiliare, anche questa «sanatoria» viene giustificata da quanto è emerso in sede di incroci (qui con lo schedario generale dei titoli azionari) che hanno portato - nel 1990 - a produrre 100mila avvisi di accertamento per evasioni di redditi da capitale, con un recupero di maggiore imposta di 170 miliardi di lire. A monte di tutto, comunque, sembrerebbe che, all'interno delle Finanze e, in particolare modo del Secit, conviva-

no almeno due anime sulla filosofia di fondo dei controlli. Da una parte, ci sono gli uffici del nord Italia sgammati di personale (dove però si annida la maggior parte dei redditi), dall'altra il «pienone» del sud. Risultato: nel 1990, appena l'1% dei controlli delle imposte dirette ha dato il 67% di tutto il maggior imponibile accertato, come dire che il restante 99% dei controlli è risultato quasi inutile. Quello in arrivo è dunque un condono figlio degli squilibri dell'amministrazione finanziaria.

Nel frattempo, in un'intervista rilasciata al settimanale economico *Il Mondo*, Umberto Bossi ha operato un repentino dietro-front sull'idea di obiezione fiscale, lanciata all'indomani della pubblicazione degli elenchi degli evasori. Secondo il leader della Lega Lombarda, l'obiezione sarebbe «ingiusta e classista», perché finirebbe così a punire i lavoratori a reddito fisso, che pagano le tasse alla fonte.

La Cgil campana avanza proposte contro lo sfruttamento degli extracomunitari durante il periodo di raccolta

Un «soggiorno» per la stagione dei pomodori

Riaprire i termini per la legalizzazione o almeno studiare dei permessi di soggiorno per il lavoro stagionale. La Flai-Cgil campana avanza proposte rivoluzionarie per scongiurare lo sfruttamento degli extracomunitari durante la raccolta del pomodoro. Siglato un accordo tra sindacati e «padroni delle terre» per la chiamata numerica al collocamento, ma sono pochi gli immigrati in regola.

FERNANDA ALVARO

ROMA. Lo hanno ucciso la notte del 23 agosto di due anni fa, si chiamava Jerry Massio, ed ora è un simbolo. Lo hanno ucciso a Villa Literno, un centro agricolo a pochi chilometri da Napoli, diventato famoso per i suoi 62 ettari di terra coltivati a pomodori. Sessantadue ettari sui quali, da luglio a settembre, si plegano braccia di immigrati. Massio era uno di loro, viveva in uno dei tanti ghetti disseminati nelle campagne, veniva pagato «a cassetta». A distanza di anni e promesse le cose non sono cambiate. Ma potrebbero.

nella lista di prenotazione bisogna essere a posto con la legge. «Il problema», spiega il segretario della federazione campana dei lavoratori agricoli, Claudio Refuto - è che Villa Literno è un punto transitorio, il lavoro agricolo in provincia di Caserta è vissuto come occasione temporanea. E l'ispirazione resta il Centro-Nord. Per chi è arrivato qui lo scorso anno, ha ottenuto il permesso ed ora è ulteriormente emigrato nell'Italia settentrionale. Quelli che ora stanno cercando un posto qui sono nuovi clandestini.

Partendo da questo dato di fatto la Flai avanza due proposte: riaprire i termini per la legalizzazione e, se questo non sarà possibile, cominciare a pensare a una sorta di permesso di soggiorno legato esclusivamente al lavoro stagionale. «Sappiamo bene che le nostre sono proposte provocatorie», continua Refuto - ma crediamo che soprattutto la seconda (permessi per lavori stagionali) possa aiutare la regione Campania ad avviare una vera battaglia di civiltà. Credo che i nostri governanti debbano



Immigrati al lavoro per la raccolta dei pomodori a Montalto di Castro